

CV di Paolo Trovato

Formazione

Sono nato l'8 novembre 1952 a San Donà di Piave (VE). Ho frequentato gli ultimi anni del liceo e l'Università a Venezia (risp. Collegio navale "Francesco Morosini", Fac. di Lettere di Ca' Foscari); e a Venezia mi sono laureato nel febbraio 1976 con una tesi su Dante e Petrarca (rel. P.V. Mengaldo).

Ho conseguito il Ph.D in Lettere a Leiden (NL) nel 1979 (promotor I. Hijmans Tromp).

Esperienze didattiche

Ho insegnato italiano e latino nell'istituto magistrale (1977-1978).

Quindi ho insegnato letteratura e linguistica italiana all'Università di Leiden (1978-1983): fino al 1980 come RTD e successivamente come ricercatore a tempo indeterminato (wetenschappelijke medewerker in vaste dienst).

Nel 1983 ho vinto un concorso per RU a Venezia (dove ho lavorato dal 1983 al 1987);

nel 1987 ho vinto un concorso nazionale per Professore Ass. (chiamata a Salerno, dove ho lavorato dal 1987 al 1994);

nel 1994 ho vinto un concorso nazionale per Professore Ord. (chiamata a Ferrara nel novembre 1994).

Tra il 2002 e il 2007 sono stato visiting professor per alcuni mesi a Aix en Provence e, per un semestre, alla Hebrew University di Gerusalemme.

Esperienze e produzione scientifica

Mi sono occupato prevalentemente di storia della lingua italiana e di critica testuale relativamente a testi del Medio evo e del Rinascimento. A partire dalla mia tesi di dottorato di Leiden (*Dante in Petrarca*, Firenze, Olschki, 1979), ho pubblicato una decina tra monografie o edizioni critiche, ho curato una decina di atti di convegni e ho firmato più di un centinaio di articoli, accolti per lo più con grande favore da recensori italiani e stranieri (IRIS è tendenzialmente completa solo per la mia produzione dal 1994 a oggi).

Sulla scia del mio libro *Con ogni diligenza corretto. La stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari italiani 1470-1570* (Bologna, il Mulino, 1991; rist. anast. Unifepress, 2009), le storie della lingua e della letteratura italiana dedicano ormai lunghi capitoli all'azione modellizzante dei correttori di tipografia e alla loro efficacia sulla standardizzazione dell'italiano.

Il prototipo del *LesMu. Lessico della musica italiana 1490-1960* (un enorme dizionario storico della lingua musicale in CD-ROM – 3 milioni e mezzo di parole –, successivamente pubblicato da Cesati nel 2007) è stato classificato tra i prodotti eccellenti dal primo PQR.

Due mie monografie figurano tra i 16 libri di interesse generale nella sezione cinquecentesca della *Cambridge History of Italian Literature* (Cambridge U.P. 1996).

Un articolo scritto nel 2004 con il collega fisico Vincenzo Guidi (*Sugli stemmi bipartiti. decimazione, asimmetria e calcolo delle probabilità*. I. P. Trovato, *Dagli alberi reali agli stemmi*; II. V. Guidi, *Manuscript traditions and stemmata: a probabilistic approach*, "Filologia italiana", I, 2004, pp. 10-48) ha offerto, per la prima volta, una spiegazione articolata e coerente del cosiddetto paradosso di Bédier (ossia il prevalente bipartitismo degli *stemmata codicum* denunciato dal romanista Joseph Bédier nel 1913 e nel 1928, e considerato a lungo da altri studiosi, come una "prova" dell'inaffidabilità del metodo di Lachmann). Il lavoro è stato immediatamente segnalato dai manuali (Stussi, Stoppelli) e dagli studiosi più autorevoli di critica testuale (per es. Michael D. Reeve).

Il volume da me progettato e curato *Nuove prospettive sulla tradizione della Commedia*, Firenze, Cesati, 2007 (nel quale ho firmato 120 pp. su 700), discusso pubblicamente in varie università italiane (Napoli, Roma "La Sapienza", Pisa, Torino, Udine, Venezia) e recensito positivamente

Paolo Trovato

sulle principali riviste del settore, ha di fatto riaperto, con l'edizione Sanguineti del 2001, la discussione sulla tradizione e sul testo della *Commedia* dantesca, oggi dilagante, ma a lungo sopita.

Ho scritto un manuale di critica testuale in inglese, che mira a far conoscere all'estero (dove l'italiano si legge sempre meno) le procedure estremamente raffinate sviluppate dalla critica testuale italiana negli ultimi cinquant'anni (*Everything you Always Wanted to Know about Lachmann's Method. A Non-Standard Handbook of Genealogical Textual Criticism in the Age of Post-Structuralism, Cladistics, and Copy-Text*). Le mie proposte, anche terminologiche, sono state immediatamente recepite da due diversi lessici internazionali *on line* di critica testuale

Mi sto occupando attualmente, con una piccola équipe, di allestire un'edizione scientificamente attendibile della *Commedia*, conservata da più di 600 manoscritti e considerata a ragione il testo di tradizione più complessa nelle lingue moderne.

A prescindere da finanziamenti di altra natura, dal 1993 a oggi sono stato coordinatore locale o nazionale di una decina di PRIN (1993, 1994, 1995, 1996, 1998, 2000, 2001, 2005, 2010-2011) e, finché è stato possibile per gli umanisti, di vari finanziamenti CNR (1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000). Salvo errore, negli anni in cui non sono stato finanziato le mie ricerche sono sempre state giudicate "finanziabili" dal MIUR.

Ho tenuto lezioni e partecipato su invito a convegni in Italia e all'estero (in Argentina, Canada, Francia, Germania, Gran Bretagna, Israele, Norvegia, Olanda, Spagna, Stati Uniti, Svizzera...). Ho organizzato inoltre, in Italia e all'estero, numerosi convegni, giornate di studio, cicli di conferenze.

Ricorderò soltanto: il convegno di Salerno, i cui atti sono stati pubblicati nel vol. Paolo Trovato (a cura di), *Lingue e culture dell'Italia meridionale (1200-1600). Con una Bibliografia delle edizioni di testi meridionali antichi (1860-1914)*, a cura di Lidia Maria Gonelli, Roma, Bonacci Editore, 1993; il convegno tenuto a Villa Vigoni (Como), a coronamento di una ricerca congiunta Unife-Università di Dresda finanziata per due volte da un Programma Vigoni (ora in *Corti rinascimentali a confronto*, a cura di B. Marx, T. Matarrese e P. Trovato, Firenze, 2003); i cicli di lezioni dell'anno di Lucrezia Borgia, i cui contributi più significativi sono stati raccolti nel volume, curato da Michele Bordin e da chi scrive, *Lucrezia Borgia. Storia e mito*, Firenze, Olschki, 2006; i convegni danteschi organizzati a Ferrara nel 2003 (dove, con integrazioni, il volume, già ricordato, *Nuove prospettive sulla tradizione della Commedia*) e a Como nel 2009 (confluito in *Nuove prospettive sulla tradizione della Commedia. Seconda serie, 2008-2013*); la tavola rotonda *Dante hoy en Europa y en Estados Unidos*, da me organizzata all'interno del *Primer congreso internacional sobre Dante Alighieri en Latinoamerica* (Salta, Argentina, ottobre 2004) e pubblicata nei relativi atti (Cassino, Università di Cassino, 2008, 2 voll.); il convegno organizzato con l'università di Toronto nel 2011 *Ferrara dimenticata?* (gli atti sono pubblicati negli "Annali on line dell'Università di Ferrara).

Ho fondato e condiretto dal 2004 al 2014 la rivista "Filologia italiana" (classe A). Dopo aver passato la mano, ho fondato e condirigo con Franco Cardini la rivista "Storia e linguaggi" e la collana omonima di studi.

Sono inoltre membro del comitato scientifico delle riviste "Ecdotica" e "Stilistica e metrica italiana" e di qualche altra collana di studi.

Attività divulgativa

Sono stato collaboratore abituale del mensile "la Rivista dei libri" (ed. italiana della "New York Review of Books"), dove ho scritto, tra l'altro, alcuni articoli in cui commentavo la riforma universitaria (*Che università? per quali studenti?*, novembre 1996; *Università: dizionario minimo*, settembre 2007; *Università. Anno zero*, dicembre 2008). Ho scritto articoli e tenuto una rubrica di segnalazioni bibliografiche (*Medioevo e Rinascimento*) sul mensile "451", che ne ha continuato per qualche anno la tradizione. Ho partecipato nel 2012 al *Dante Ravenna Festival* con un testo fortemente divulgativo e, da vari anni, alla nostra *Notte dei ricercatori*

Premi e riconoscimenti scientifici più significativi

Nel 1986-1987 ho ottenuto una fellowship annuale presso il *Center for Italian Renaissance Studies* dell'Università di Harvard (Villa I Tatti, Firenze).

Nel 1994 ho ottenuto la *President Cossiga Fellowship* della Newberry Library di Chicago, che mi ha consentito di lavorare per 2 mesi in quell'istituzione, che è, per manoscritti e libri antichi di provenienza europea, una delle più importanti biblioteche di conservazione e di ricerca nordamericane.

Alla fine del 2015 sono stato nominato membro onorario della Dante Society of America, fondata nel 1881 (i membri *ad honorem* che figurano nell'elenco on line della Società sono in tutto 12, tra i quali Umberto Eco). Di seguito, in corpo minore, le motivazioni:

Cari dantisti e dantofili, it is with considerable pride that I announce the naming of two new Honorary Fellows of the Dante Society of America, Professor Giorgio Stabile of the University of Rome and Professor Paolo Trovato of the University of Ferrara. The By-Laws of our Society define Honorary Membership and its privileges as follows:

"Honorary Members shall be persons distinguished for their interest in the Society's mission or who have rendered valuable services to the Society.

Honorary Members shall be entitled to all the privileges of the Society, but... shall not be required to pay any dues. Any Member may, at any time or from time to time, propose candidates to the Council for consideration for honorary membership".

The very different, but in each case extraordinarily important contributions of Giorgio Stabile and Paolo Trovato are known to students of Dante throughout the world. We are honored that they have accepted the nomination of the Council and welcome them into our community. Below you will find brief biographies of both scholars.

Sincerely,

Albert Russell Ascoli,

President, Dante Society of America (2014-2017)

Giorgio Stabile

[...].

Paolo Trovato

Paolo Trovato holds a Laurea in Letters and Philosophy from the University of Venice, and a Ph. D. in Letters from the University of Leiden. He has been a visiting professor at the Université de Provence and at the Hebrew University di Jerusalem. He has taught Italian Linguistics and Philology at Leiden, Venice and Salerno and, since 1994, he has been full professor of the History of the Italian Language at the University of Ferrara. His interests and activities are wide-ranging, with a number of influential even transformative contributions to the study of the texts and reception of Dante Alighieri. He has analyzed the language and style of Dante, Petrarca, and Machiavelli, as well as the intense Renaissance debates over the "questione della lingua." He is renowned for his expertise in textual criticism and for the editing of medieval and renaissance texts. He has published several fundamental monographs including: *Con ogni diligenza corretto* (Bologna, 1991); *Storia della lingua italiana. Il primo Cinquecento* (Bologna, 1994); *L'ordine dei tipografi. Lettori, stampatori* (Rome, 1998); *Il testo della 'Vita Nuova'* (Roma, 2000). His 1979 study, *Dante in Petrarca* (Florence, 1979), in many ways redefined our understanding of Petrarch's massive debts to Dante and has had incalculable influence on subsequent scholarship. In addition he has edited, with F. Nicolodi, three collections of musical lexicology, along with other studies on Renaissance courts, literature, and music. He is co-directing, with Franco Cardini, the series "Storie e linguaggi di Libreria universitaria.it." He is a member of the editorial boards of *Stilistica e metrica italiana* and *Ecdotica*. In 2004, Trovato founded the important journal *Filologia italiana*, of which he serves as co-director, and he has also directed the Ferrarese unit of the Centro Interuniversitario Biblioteca Italiana Telematica (CIBIT). Since 2002, he has led a small team of scholars whose goal is to produce a new critical edition of the *Commedia* based on rigorous and innovative philological principles.

Esperienze di tipo organizzativo e manageriale

A Ferrara sono stato:

nel 1994, *direttore dell'Istituto* di filologia classica e moderna;

dal 1996 al 1999 e di nuovo dal 2002 fino a pochi anni fa, *presidente del corso* di laurea in Lettere;

dal 1999 al 2002 (dopo un triennio scandito da progetti di riorganizzazione lasciati in tronco e da convulsi avvicendamenti di presidi: Olivato, Balbo, Mondadori), *preside* della facoltà di Lettere;

quindi, *presidente* della LM Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento, da me progettata, fino al 2014.

Mi sono dunque dovuto confrontare da varie angolazioni con le varie ondate di "riforma" inflitte nell'ultimo quindicennio all'università italiana. Durante la mia presidenza, la facoltà di Lettere ha consolidato, pressoché a costo

zero, il suo assetto didattico, rimasto stabile fino alla riforma Gelmini, ed è risultata per un anno la prima dell'ateneo per numero di immatricolati. Grazie alla collaborazione di tutti i colleghi e a un uso deciso delle chiamate con incentivi ministeriali, la facoltà ha visto migliorare significativamente molti dei suoi parametri passando nello stesso triennio da 38a a 9 a secondo la classifica delle università italiane Censis-Repubblica.

Inoltre, ho presieduto un paio di commissioni FAR per le aree 10-11-14 e ho rappresentato per due mandati non consecutivi in SA le aree 10-11-14 come membro del Consiglio della ricerca. Sono stato quindi *membro* del SA, pur se non ininterrottamente, con i rettori Del Piazz, Conconi, Bianchi e Nappi.

Nell'ultimo biennio ho avviato un paio di rapporti Erasmus e ho avviato la pratica per l'istituzione con Versailles-saint Quentin di una magistrale a doppio titolo per il corso di laurea LM-14, partita quest'anno.

Tra le mie esperienze extraistituzionali, autorizzate dai rettori Bianchi e Nappi, ricordo volentieri la collaborazione con l'università telematica privata e-Campus come membro del Comitato Tecnico Ordinatore e coordinatore (cioè preside) della facoltà di Lettere (inizi 2008-inverno 2011-12). L'ateneo di Novedrate, con 5 facoltà, è passato in pochi anni da poche decine a quasi 10 mila studenti.

Si è trattato, complessivamente, di un'esperienza di grande interesse che ha portato significativi vantaggi, di vario genere, alle facoltà di Lettere e di Architettura dell'università di Ferrara. Tra l'altro, e-Campus è diventata e ancora è un incubatore per docenti in formazione di provenienza "estense" in un momento difficilissimo per le università statali.

Convinzioni e principi di comportamento

Credo che la concentrazione del potere in pochissime mani sia da evitare sempre e soprattutto in realtà complesse come gli atenei, dove sono indispensabili forme di separazione e di equilibrio dei poteri. E ho l'impressione che quasi tutti i nuovi statuti delle università italiane, incluso quello elaborato durante il mandato del prof. Nappi, e ancora vigente a Ferrara, siano molto meno attenti di quelli precedenti a questo aspetto non trascurabile della vita accademica (emblematica la decisione di affidare la scelta dei docenti del CdA al rettore d'intesa con i direttori di dipartimento, che è stata presa a maggioranza contro il parere di metà della commissione statuto).

Credo che in ogni istituzione e soprattutto negli atenei, non debbano esistere asimmetrie informative e che tutti debbano essere informati dei processi in corso con la massima celerità e trasparenza.

Credo che, a parità di impegno e di capacità dei ricercatori, tutte le discipline e tutte le aree culturali abbiano uguale rilevanza e che l'appiattimento su un certo numero di discipline "di moda", convenienti in termini di costi/benefici economici, sia culturalmente rozzo, e dannoso anche dal punto di vista economico (immaginiamo per un attimo che una materia come Informatica sia ancora, oggi, quella disciplina di nicchia che era a fine anni Ottanta, e vada quindi cancellata). La storia della scienza e quella delle sue applicazioni sono massimamente discontinue. Quello che non serve oggi può essere fondamentale domani e un paradigma scientifico che oggi sembra importante o indiscutibile potrebbe essere "falsificato" dopodomani.

Data: Carvati, 1° agosto 2016

Paolo Travata